



Non facciamoci rubare

la meraviglia del cielo

di Tullio Regge

Ero un ragazzino e non avevo la minima idea degli orrori della guerra, quando vidi in via Po a Torino il re Vittorio Emanuele III che apriva la parata dei poveracci che partivano per la Russia equipaggiati per la guerra etiopica. Ne tornò uno su dieci. Tra i sopravvissuti, il Nobel Dulbecco. Pochi mesi dopo, se

mirare la galassia M31 di Andromeda, Giove e Saturno e altre meraviglie del cielo. Il mio telescopio mi fu infine sequestrato e purtroppo mai reso da partigiani che lo usarono per osservare il movimento delle truppe nazifasciste lungo l'autostrada Torino-Milano.

Alla fine della guerra, una volta tornati in città, mio padre me ne regalò un altro più grande, ma la mia gioia durò poco: l'illuminazione cittadina si era ormai scatenata, e in pochi mesi ci derubò del cielo stellato.

È passato più di mezzo secolo, ma il cielo stellato continua ad affascinarmi. Non sono solo: la passione per l'astronomia unisce entusiasti di ceto, fede e nazionalità diverse. Ho osservato ben quattro eclissi totali di Sole (la prima nel 1961, in Liguria, esperienza straordinaria e indimenticabile) e tre comete, tra cui quella storica di Halley. Ho anche osservato più volte il passaggio di Mercurio davanti al Sole, evento abbastanza frequente. Durante una mia visita in Cile, sono trascorsi circa venti anni, ho brigato per poter visitare l'Osservatorio del Cerro Tololo, dove mi fu affidato un riflettore da 40 centimetri. Il cielo stellato era di una purezza indescrivibile, e potei ammirare l'ammasso globulare Omega Centauri a forte ingrandimento esplosivo in una palla sferica di stelle scintillanti, un'altra vista indimenticabile.

Leggerete questo articolo quando il pianeta Venere sarà già transitato davanti al Sole la mattina dell'8 giugno, evento rarissimo che si ripete ogni 122 anni: l'ultima volta fu osservato nel 1882.

Vorrei che il transito di Venere, evento altamente pubblicizzato, rinnovasse l'interesse di tutti ma in particolare dei giovani per le meraviglie del cielo, interesse da cui storicamente è nata la scienza moderna.

Purtroppo i cieli cittadini sono nascosti alla nostra vista per colpa di impianti vetusti, inefficienti e anche costosi. L'impatto dell'inquinamento luminoso potrebbe essere fortemente ridotto: dotiamo i lampioni stradali di coperchi che riflettano la luce verso il basso, là dove serve.

Se questi impianti fossero opportunamente progettati, si potrebbe persino ridurre il consumo di energia. Purtroppo si è estinto nelle folle il ricordo del cielo stellato, e manca la volontà politica di porre rimedio. Peggio ancora, continua la corsa maniacale all'illuminazione abbagliante di monumenti storici nelle ore piccole a beneficio di pochi nottambuli e di qualche ubriaccone cui non potrebbe importare di meno. Diamoci da fare.

LA PLANÈTE VENUS

et de la vapeur d'eau. Les observations de Huggins, Seccchi, Respighi, Vogel, sont concordantes. Lors du dernier passage de Venus, Tschinski, installé au Bengale, examina avec son spectro solaire au point occupé par Venus et conclut ainsi à l'existence d'une atmosphère « probablement de même nature que la nôtre ». A mille lieues de là, au Japon, et à des milliers de lieues plus loin, à l'île Saint-Paul, et en Egypte, les missionnaires de la science, français et anglais, faisaient une observation bien différente, mais confirmatrice. A l'entrée et à la sortie du disque de Venus sur le Soleil, ils ont vu, en dehors du Soleil, la moitié de Venus dessinée par un arc léger de lumière, qui n'était autre que l'atmosphère vénusienne illuminée. Des mesures plus complètes encore ont été faites en 1874 aux Etats-Unis. Un observateur, M. Lyman, arriva à suivre Venus de jour en jour à l'époque de sa conjonction inférieure, et à voir son mince croissant s'allonger jusqu'à ce que les deux pointes eussent fini par contourner tout le disque obscur et par se rencontrer, de sorte que la planète offrit au télescope l'aspect d'un anneau lumineux. Cette étude a conduit l'auteur à compléter toutes les données précédentes sur l'atmosphère de Venus en calculant sa réfraction et, par là, sa densité. Cette réfraction horizontale est de 54°. Celle de l'atmosphère terrestre étant de 33°, il en résulte que la densité de l'atmosphère à la surface de cette planète est supérieure à la nôtre dans le rapport de 100 à 139. C'est donc là une atmosphère presque deux fois plus dense que la nôtre.



Fig. 100. — L'atmosphère de Venus, dessinée par le Soleil, au moment de l'éclipse de Venus sur le Soleil.

Cette densité, cette vapeur d'eau, ces nuages, paraissent fort bien appropriés pour tempérer l'ardeur du soleil, et pour donner à ce globe une température moyenne peu différente de celle qui caractérise notre propre séjour.

Ajoutons aussi que l'observation attentive des échantillons visibles sur le croissant de Venus a montré que la surface de cette planète est tout aussi accidentée que celle de la Terre, et, plus encore, qu'il y a là

IL TRANSITO DI VENERE
in una pagina della
Astronomie Populaire
di Camille Flammarion
(1880), un classico della
divulgazione scientifica.

ben ricordo era il 1941, la città fu duramente colpita dai bombardamenti alleati, e la nostra famiglia si rifugiò a Borgo D'Ale, un paesino del Vercellese.

Fuori città, e in un rigoroso regime bellico di oscuramento, esplorai cieli mitici con un telescopio dono di mio padre. Da casa mia potevo am-